

ISTITUTO COMPRENSIVO DI TRICESIMO
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
REANA DEL ROJALE
SOLIDALMENTE GIOVANI 2015
“LA CULTURA DELLA SOLIDARIETÀ VISTA DAI GIOVANI”
VECCHIE E NUOVE MIGRAZIONI

Sofia Manna

VITE DIFFICILI

Anno 1909

I miei genitori si piacquero fin dal primo momento. Poco dopo si sposarono ed emigrarono, con un bastimento, dall'Italia in Argentina perché c'era molto più lavoro in America ed i parenti di mio padre Andrea dicevano che negli Stati Uniti c'erano condizioni di vita migliori. Arrivati in Argentina capirono che non era la vita giusta per loro e tornarono in Italia.

Anno 1912

Nacque la mia prima sorella Teresa: il volto, l'espressione uguali a mia madre Ida. Due anni dopo, mamma si ammalò e rischiò la vita; papà la portò da uno specialista che le diede delle sostanze, non so quali, ma so che guarì in fretta. Subito dopo la guarigione, il babbo tornò in Argentina, ma fece ritorno poco dopo vista una malattia che lo tormentava e in Italia guarì definitivamente. All'età di dodici anni, Teresa morì. Da quel momento, nacquero ben diciassette figli: molti morirono da piccoli e l'ultimo morì all'ottavo mese di gravidanza.

Anno 1923

Papà perse il lavoro e così dovemmo trasferirci in Romania, da un lontano cugino che aveva dato al babbo una villa da ristrutturare. Andrea si fece male ad un piede, proprio d'inverno quando il cibo era costosissimo e così soffrimmo la fame finché arrivò un missionario che ci portò delle provviste. In Romania la vita era difficile e non c'era la scuola, così, dopo cinque anni, tornammo in Italia dove nacqui io e dove i miei fratelli andarono a scuola

Anno 1960

Papà è morto; a luglio ci ha lasciato e mamma in quel momento gli ha giurato che presto l'avrebbe raggiunto e così fu: ad agosto dello stesso anno anche lei ci lasciò.

Ermenegilda

SITUAZIONE EMIGRATI :

Tutta l'Italia venne coinvolta nella grande migrazione verso l'America: l'Italia è stata il paese con il maggior numero di emigrati.

SITUAZIONE EMIGRATI:

Gli Stati Uniti sono, ancora una volta, un'importante meta migratoria; infatti il presidente vuole chiudere le frontiere.

SITUAZIONE EMIGRATI:

La destinazione per le emigrazioni cambiò: in quegli anni la Francia e la Romania erano mete molto ricercate. Questo avvenne perché in America si formò un governo contrario alle migrazioni e le ridusse al massimo

SITUAZIONE EMIGRATI:

La grande ripresa economica dell'Italia, indusse di molto l'era dell'emigrazione della nostra penisola.

· Ermenegilda è una mia prozia di 84 anni, testimone delle emigrazioni italiane dei primi anni del XX secolo. Quando l'ho intervistata, le venivano ancora le lacrime agli occhi, nel ricordare gli anni di miseria ed instabilità per i continui spostamenti della propria famiglia

Le migrazioni di qualche decennio fa, anche se fatte con mezzi diversi e destinazioni differenti, hanno comunque alla base motivazioni simili e modalità paragonabili a quelle attuali e ce lo fanno capire altre due persone che ho intervistato all'ingresso del supermercato.

Alina: "Vengo dalla Romania e sono arrivata in macchina; ho quattro figli che vivono con mia suocera nel mio paese natale. Io oggi abito assieme ad altre persone, così dividiamo l'affitto e solo in questo modo riesco a risparmiare un po' di soldi da mandare a casa. In Romania la vita è difficile, gli italiani hanno molte fabbriche e terreni, ma si lavora a periodi brevi e saltuari per evitare di pagare i contributi. Ho lavorato per quattro anni in Spagna in un'azienda e credo che la lingua italiana sia simile al rumeno e allo spagnolo."

Akin: "Vengo dalla Nigeria, sono arrivato in treno ed ora ho una casa e vivo con la mia famiglia: mia moglie, i miei figli ed io.

L'italiano è molto difficile perché ogni parola è diversa.

In Nigeria facevo il piastrellista ma non trovavo lavoro e così sono venuto in Italia. Qui la vita è molto difficile, alcune persone sono gentili e simpatiche, ma molte altre mi trattano male e mi evitano."

Queste due persone che ho intervistato sono povere e sono costrette a chiedere la carità, talvolta vengono umiliate e ricevono insulti solo perché non parlano bene l'italiano o perché hanno la pelle di un altro colore rispetto al nostro.

Alcuni di noi non accettano, nella società, persone di colore oppure extracomunitarie, semplicemente perché pensano che questi essendo diversi da noi o che possano causare dei problemi. Ciò accade, per il fatto che generalizzano un giudizio negativo del singolo e lo amplificano a tutti coloro che fanno parte di etnie diverse dalla nostra.

In altri casi, il giudizio che si dà alle persone che arrivano nel nostro paese, è legato alla paura che il diverso possa fare del male o possa riunirsi in comunità violente e terroriste

Tante persone non si rendono conto che in ogni paese esistono criminali, truffatori e delinquenti, ma anche persone oneste e sincere che cercano solamente un lavoro ed una vita tranquilla e serena.

Mi ha colpito molto, ad esempio, un articolo pubblicato in America nel 1919, che riporta il pensiero ufficiale dell'ispettorato per l'immigrazione del congresso degli Stati Uniti riferito agli italiani che, a quel tempo, arrivavano in quel paese pieni di speranza e volontà di lavorare per crearsi un futuro e mantenere la famiglia.

ITALIANI PICCOLI, PUZZOLENTI E LADRI

«Generalmente sono di piccola statura e di pelle scura. Molti puzzano perché tengono lo stesso vestito per settimane. Si costruiscono baracche nelle periferie. Quando riescono ad avvicinarsi al centro affittano a caro prezzo appartamenti fatiscenti. Si presentano in 2 e cercano una stanza con uso cucina. Dopo pochi giorni diventano 4, 6, 10. Parlano lingue incomprensibili, forse dialetti. Molti bambini vengono utilizzati per chiedere l'elemosina; spesso davanti alle chiese donne e uomini anziani invocano pietà, con toni lamentosi e petulanti. Fanno molti figli che faticano a mantenere e sono assai uniti tra di loro. Dicono che siano dediti al furto e, se ostacolati, violenti. Le nostre donne li evitano sia perché poco attraenti e selvatici, sia perché è voce diffusa di stupri consumati quando le donne tornano dal lavoro. I governanti hanno aperto troppo gli ingressi alle frontiere ma, soprattutto, non hanno saputo selezionare tra coloro che entrano nel paese per lavorare e quelli che pensano di vivere di espedienti o, addirittura, di attività criminali».

Fonte: Relazione dell'Ispektorato per l'immigrazione del Congresso degli Stati Uniti sugli immigrati italiani, ottobre 1919 sito: www.cicap.org, italiani piccoli, puzzolenti e ladri?

Oggi anche noi pensiamo degli immigrati ciò che gli americani pensavano di noi; infatti tanti ragazzi, della mia età e non solo, sentendo parlare male i genitori e altra gente, si sono fatti un'idea razzista nei confronti di tutte le persone diverse da noi o che arrivano nel nostro paese.

Questi a mio parere sono pregiudizi e considerazioni affrettate che non portano ad un'integrazione pacifica e veloce. Penso che si dovrebbero aumentare i controlli e regolamentare maggiormente i flussi migratori, per poter far arrivare una quantità di persone che abbiano la possibilità di integrarsi con un lavoro e una sistemazione.

Certo che ognuno di noi deve prestare sempre attenzione a ciò che gli accade attorno ed alle persone che lo circondano. Tante volte anch'io ho paura quando vedo una persona un po' strana o che mi pare losca, ma comunque dobbiamo anche cercare di capire i problemi delle persone che arrivano nel nostro paese sfuggendo alla povertà, alle violenze e magari anche alla guerra; dovremo cercare alcune volte di pensare a ciò che gli altri vivono o hanno vissuto per capire il loro comportamento e le loro azioni.

Al giorno d'oggi, il mondo non può essere ancora diviso da colori di pelle o da pensieri di religione, bisogna cercare di accettarsi gli uni con gli altri e prendere il meglio di ogni etnia e fonderla per formare un'unica specie come siamo e siamo sempre stati.

Sofia Manna